



IL PARCO DEL CASTELLO DI AGLIÈ PER LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA SABATO 15 E DOMENICA 16 MAGGIO 2021

PERCORSI FRA STORIA, ARCHITETTURA, BOTANICA E PAESAGGIO A PIEDI E IN BICICLETTA

COMUNICATO STAMPA

Agliè (TO), 7 maggio 2021 – **La Delegazione FAI di Ivrea e Canavese** insieme al **Gruppo FAI Giovani del Canavese**, in collaborazione con la **Direzione regionale Musei Piemonte**, apre, tra i 600 luoghi scelti in oltre 300 città di tutta Italia, per le **Giornate FAI di Primavera** di **sabato 15 e domenica 16 maggio 2021, il Parco e il Giardino del Castello di Agliè**.

Dalle 10 alle 18 i visitatori – a piedi e in bicicletta – potranno percorrere 35 ettari di bellezze attraverso allee di ogni tonalità di verde, – fra aiuole, prato e bosco – scoprendo innumerevoli sottospecie arboree, soffermandosi nella passeggiata principale ad ammirare oltre al Parco romantico e il Giardino all'italiana del Castello, la settecentesca esedra della celebre fontana dell'architetto Ignazio Birago di Borgaro che costituisce l'inizio del percorso.

Dopo lunghi periodi di lockdown, ecco finalmente due giorni per scegliere una visita per tutte l'età, all'aria aperta fra storia, architettura e botanica, e scoprire nuovamente il complesso del Castello di Agliè che dal Seicento ai giorni nostri ha scandito la storia con celebri personaggi: a incominciare da Filippo San Martino di Agliè, per proseguire con il duca del Chiabrese (di cui in parallelo a Torino per le GFP è aperto per le visite il Palazzo omonimo dalla Delegazione FAI del capoluogo regionale) e con il re Carlo Felice di Savoia. Si arriva quindi ai duchi di Genova e allo Stato italiano che, attraverso la **Direzione regionale Musei Piemonte**, istituto periferico del Ministero della cultura, oggi conserva e tutela uno dei più celebri siti monumentali italiani del territorio subalpino. Il **Castello di Agliè**, aperto regolarmente al pubblico anche il 15 e il 16 maggio, comprende fra le varie e numerose collezioni d'arte, l'incantevole Teatrino oggetto di centinaia di voti in Canavese per il censimento de **I Luoghi del Cuore del FAI**.

Si inizia dalla celebre esedra della fontana dell'architetto Ignazio Birago di Borgaro del 1767 (v. schede storiche al fondo) per passare al grande lago con imbarcadero, alle statue romane, alla collina dei reperti archeologici, percorrendo viali e sentieri che costeggiano il lungo perimetro, permettendo ai visitatori di scorgere dalle cancellate lungo il confine del Parco edifici rurali e una grande cascina antica, con bella facciata architettonica di importante rilievo.

L'ingresso è con **prenotazione obbligatoria** da effettuarsi esclusivamente sul sito web www.giornatefai.it Si accede alla visita del Parco e del Giardino dai desk del FAI su Piazza Castello, dalle 10 alle 18 in gruppi di 10 persone (dopo il controllo della temperatura corporea tramite termoscanner). Il percorso comprende un anello con tre itinerari (breve/medio/completo) delineati dal **Gruppo FAI Giovani di Ivrea Canavese** (molti gli architetti fra loro) che possono essere effettuati a piedi o in bicicletta: questo è il suggerimento degli

organizzatori. Un servizio di noleggio curato dall'**Operatore Turistico Enjoy Canavese**, posto agli accessi principali, permette (a pagamento) di dotarsi di bici/ebike, ma è comunque consentito l'accesso al Parco anche con mezzo (bici) proprio.

Ad Agliè, lungo i suggestivi antichi portici del borgo piemontese, diverse sono le proposte coordinate dalla **Pro Loco** per la ristorazione, fra gastronomia e pasticceria locale: spunti di qualità di vita da armonizzare con interessi culturali, benessere e aria pura fra grandi spazi, per vivere un fine settimana ad Agliè raggiungibile in 45' da Torino e in 25' per chi arriva da Ivrea.

(IN CASO DI AVVERSE CONDIZIONI METEO LA MANIFESTAZIONE VERRA' RINVIATA)

Per scaricare le fotografie del Giardino e del Parco di Michelangelo De Fazio e Massimo Perin Riz cliccare sul seguente link: <https://bit.ly/2RvgULy>

Informazioni:

ivreacanavese@delegazionefai.fondoambiente.it ivreacanavese@faigiovani.fondoambiente.it
info@prolocoaglie.it
info@enjoycanavese.com



15 E 16 MAGGIO 2021
GIORNATE FAI DI PRIMAVERA
TI APRIAMO LE PORTE DELL'INCREDIBILE

Scopri tutti i luoghi e prenota la tua visita su www.giornatefai.it

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA
UFFICIALE DEL FAI

Ferrarelle

MAIN SPONSOR

FINECO
BANK

SCHEDE STORICHE

CASTELLO DI AGLIÈ

Il nucleo originario del Castello risale verosimilmente al XII secolo, periodo in cui i San Martino si andavano affermando nell'area canavesana. La prima trasformazione dell'originario fortilizio fu operata nel 1646 per volontà del conte Filippo San Martino, secondo un progetto che viene fatto risalire ad Amedeo di Castellamonte. Alla morte di Filippo di Agliè il castello si presentava come una struttura sostanzialmente simmetrica a due corti, una interna e l'altra aperta verso il borgo; la facciata est era già caratterizzata dalle due torri-padiglione affacciate sul giardino ordinato a parterres. Nel 1764 il castello fu acquistato da Carlo Emanuele III, re di Sardegna, per il figlio cadetto Benedetto Maria Maurizio, duca del Chiabrese: fu allora intrapreso un nuovo grandioso progetto di riqualificazione affidato all'architetto Ignazio Birago di Borgaro, il quale chiamò ad Agliè artisti cari alla corte torinese come i fratelli scultori Filippo e Ignazio Collino e lo stuccatore Giuseppe Bolina. Furono inoltre sistemati i giardini e il parco, quest'ultimo risolto in termini di rigorosa simmetria verde, con uno specchio d'acqua lungo l'asse longitudinale. Durante la dominazione napoleonica il castello fu trasformato in ospizio, il parco lottizzato e venduto a privati; nel 1823 rientrò nei possedimenti reali e due anni dopo ebbe inizio un'importante operazione di rinnovamento degli appartamenti, voluta dal re Carlo Felice. Il castello fu riarredato dagli artisti di corte; lo scultore Giacomo Spalla allestì la Sala Tuscolana, ove sono tuttora collocati i reperti rinvenuti nella villa Rufinella presso Frascati, proprietà di Carlo Felice e della consorte Maria Cristina di Borbone-Napoli. Nella seconda metà dell'Ottocento fu riallestita la Galleria Verde e portato il parco alla sua consistenza attuale, abbandonando le simmetrie verdi per l'impianto di gusto romantico visibile ancora oggi. Venduto allo Stato nel 1939, il castello è stato destinato a museo di sé stesso, lasciandone immutati strutture e arredi.

PARCO E FONTANA DEI FIUMI

Lo sviluppo del cantiere tra il giardino e il parco del Castello di Agliè è attestato dalle fonti archivistiche della Casa del Duca di Chiabrese, conservate presso l'Archivio di Stato di Torino nel fondo Duca di Genova. Il parco ha assunto nei secoli diversi aspetti che solo in parte si possono trovare nella sua odierna conformazione. L'attuale impianto è il frutto di due fasi differenti: la prima settecentesca a cui risale l'edera della fontana con gruppi scultorei. La seconda ottocentesca connotata da una impostazione a Parco "all'inglese". Il giardino, in parte pensile, conserva nell'area di ponente l'impostazione seicentesca castellamontiana all'italiana composta da vialetti ed aiuole con siepi. Nel 1765 fu chiamato Michele Bernard come direttore dei giardini di Agliè. Egli disegnò i giardini all'interno della perimetrazione rettangolare esistente, riprendendo le rampe di accesso e creando, al contempo, il nuovo sistema del "ferrocavallo": una grande connessione tra palazzo, giardini e parco. Questo collegamento è stato nella seconda metà del XIX secolo interrotto con la costruzione della strada carrabile che divide i giardini dal parco.

Il parco settecentesco è un parco alla "francese" caratterizzato da una struttura geometrica regolare scandita da viali rettilinei perpendicolari tra loro che delineano boschetti definiti da spalliere di carpini, un teatro di verzura con la sala costruita da apparato vegetale potato con tassi o carpini, una struttura a palcoscenico e una parte con piantagioni regolari chiuse da siepi basse. Elementi caratteristici sono le camere verdi e le fontane. Il viale principale è formato da un tappeto verde al centro che congiunge le due rampe del "ferrocavallo". Tutto l'affaccio del parco verso il castello è caratterizzato da portici ornati da verzure oggi non esistenti. A sud del ferro di cavallo si sviluppava un grande potager a disegno formale, cioè l'orto ed il frutteto ad uso delle cucine del castello. Le due rampe del "ferrocavallo" che servono a raggiungere la quota superiore del parco sono ornate dalla fontana architettonica detta "Fontana dei Fiumi" opera di Birago di Borgaro caratterizzata dalle opere scultoree dei fratelli Collino, raffiguranti l'Orco, il Malone, la Dora e il Po al centro, animali e pesci a lato.

Il sistema idraulico che alimenta tutte le fontane era molto innovativo per l'epoca e fu realizzato dagli ingegneri idraulici attivi per la corte sabauda Isacco Mattei e Faldella.

Le cascate esistenti vengono collegate al parco tramite giardini formali e viali.

Del parco settecentesco si conserva soprattutto questa struttura e i confini rettangolari del parco, perché il resto fu rivisitato nel 1829 secondo il gusto ottocentesco del paesaggista Xavier Kurten (1769-1840).

PARCO E LE CASCINE DUCALI

Le cascine ducali, costituite a servizio del Castello di Agliè, insieme a un sistema di riserve, masserie e tenute, rappresentavano il patrimonio in possesso di Casa Savoia e la loro funzione principale era la gestione agricola. Benedetto Maria Maurizio, duca del Chiablese, ricevette in appannaggio la tenuta del Castello di Agliè, il suo parco e altri possedimenti, tra cui la "Cascina del Parco" (Lavanderia), di proprietà del Marchese San Germano, Cascina Valle di proprietà del Conte di Agliè e Cascina Gozzani, appartenente alla famiglia del poeta Guido Gozzano. Le cascine, unite in un'unica proprietà, erano chiamate "Cascine Ducali". Nel 1769 Ignazio Birago di Borgaro progettò nuovi ampliamenti degli edifici esistenti e nuovi insediamenti, tra cui la Cascina Allea. Il territorio che circonda il sistema delle Cascine Ducali è caratterizzato da: bosco (in prossimità delle strade sterrate secondarie che collegano i campi); prato stabile (principalmente per quanto riguarda il terreno circostante Cascina Mandria, Lavanderia e parte nord dei Gozzani); seminativo (interessa principalmente l'area circostante i Gozzani ea sud dell'Ortovalle); frutteto e vigneto (la zona di Ortovalle è caratterizzata soprattutto nella zona nord, dove sono presenti estesi campi coltivati). La Cascina Allea (detta Mandria) fu progettata tra il 1772 e il 1773, grazie ai disegni e alle istruzioni di Birago di Borgaro. Questo edificio è interessante soprattutto per la sua collocazione nel contesto del parco del Castello e per l'architettura della sua facciata. Il complesso è formato da una corte chiusa organizzata attorno ad uno spazio quadrangolare. Un volume a forma di U costituisce la struttura e ha un asse di simmetria passante per il grande arco d'ingresso. La struttura è composta da tre volumi principali. La Cascina Ortovalle è rappresentata sulle mappe storiche sin dal 1745. Si tratta di un unico edificio ad ali semplici ed era utilizzato principalmente per coltivazioni di frutta e verdura. La struttura si trova in collina e ha un ampio terrazzo che si affaccia sulla campagna di Agliè e un muro di cinta lo circonda. Il contesto in cui si trova Cascina Ortovalle è caratterizzato da ampi campi coltivati e la struttura è ben collegata alla città tramite la strada principale. La Cascina Gozzani è composta da due corpi di fabbrica ed è situata a sud-est di Agliè, poco distante dal parco. Le mappe catastali storiche attribuiscono la proprietà della Cascina alla famiglia di Guido Gozzano. La posizione in cui si trova è piuttosto isolata perché più a nord e lontana dal centro cittadino e dal castello. La divisione funzionale tra i due edifici rispecchia il tema in cui sono inseriti, sul lato nord, sono presenti le funzioni residenziali e di servizio, tra cui le stanze del Signore, un'area che si distingue per la sua altezza e volge verso est. Cascina Lavanderia è la più vicina al parco e, per la sua ubicazione, nelle mappe storiche viene indicata come "Cascina del Parco". Il suo ruolo era di servizio al Castello ed era destinato alla coltivazione di ortaggi e alla conservazione degli alimenti. La cascina è situata in una posizione strategica rispetto al parco, in una zona prossima al confine sud-ovest e alla strada principale di accesso e numerosi sentieri lo collegano direttamente al parco. Dal punto di vista architettonico la struttura è una semplice ala a due piani, con un vano scala nella parte centrale.

PARCO E LAGO

Tra il 1829 e il 1830, su committenza di Carlo Felice, Xavier Kurten (1769-1840) progettò la risistemazione del verde di Agliè, diventando responsabile della mutazione del gusto in senso paesaggistico europeo. Secondo Kurten, il progettista doveva mantenere e riutilizzare quel che già esisteva nel sito, evidenziando gli elementi pittoreschi presenti e creando elementi nuovi in accordo con la natura spontanea del luogo. Possedeva una notevole conoscenza della botanica che gli consentiva di ricorrere ad una vasta varietà di specie di piante; nei suoi parchi è frequente la presenza di specie come la magnolia, il tulipifero, il cipresso delle paludi, la sequoia sempreverde, la sequoia gigante, le palme, le camelie che a quel tempo erano specie insolite. La sua conoscenza dell'ingegneria idraulica veniva utilizzata per dar forma a sistemi di navigli e a laghetti in genere dai contorni irregolari e dotati di isolette. Altra caratteristica dei progetti del Kurten sono le ampie distese di prato che si allungano tra cornici di alberi secolari o fitti boschi a volte fino a fondersi con le campagne e il paesaggio circostanti, come, appunto, nel parco del Castello di Agliè. Il nuovo progetto mantenne la forma rettangolare originale del parco, che fu ammorbidita, però, da nuove connessioni circolari, mentre il bacino circolare fu frangiato in due laghi affiancati. L'elemento verde fu diviso in zone aperte e zone boscate, cambiando completamente la fisionomia originale settecentesca composta da comparti di elaborati *parterre*. La caratterizzazione sinuosa dei viali, i percorsi ramificati che circondano il lago bipartito in specchi attraversati dal ponte rustico, gli isolotti, il perimetro affiancato da una grande strada alberata e la presenza a ovest della Cascina Allea dal frondoso viale prospettico sono tutte caratteristiche riconducibili alla tipologia del giardino romantico, ampliando la visione anche alle pertinenze agricole, situate intorno al parco in trasformazione. La memoria dell'antico e l'interesse per la storia sono riprodotti anche nel parco di Agliè, con l'inserimento di placide architetture nel gusto della rovina e il recupero del paesaggio rustico. Nel 1845, la trasformazione paesaggistico-romantica del

parco geometrico è ormai ultimata, mentre il piano *parterre* resta riservato soltanto all'area del giardino inferiore, a ridosso delle grotte seicentesche. Alla fine del secolo, con il tracciamento della strada comunale e l'inserimento della relativa cancellata, il giardino del castello viene definitivamente separato dal parco. L'ultima testimonianza della situazione del verde è resa dal rilievo del Tenimento di S.A.R. il principe Tommaso Duca di Genova, redatto il 10 novembre del 1910: tale disegno, eseguito su carta a china e acquerello e conservato presso il Castello di Agliè, testimonia le sequenze del divenire del parco, in cui le zone a coltivo superano i confini dell'antico recinto, conservando, dall'esecuzione settecentesca, soltanto la fontana con le rampe e il tracciato del giardino di fronte al castello.

PARCO E REPERTI ARCHEOLOGICI

Il XVIII secolo vede arrivare in Inghilterra una nuova concezione di progettare i giardini: il giardino paesaggistico, che sarà poi scenario ideale per il movimento socio-culturale del Romanticismo. Completamente opposto ai giardini alla francese e all'italiana, questo giardino ha come caratteristica principale l'illusoria apparenza di essere un territorio naturale quasi selvaggio e lasciato al caso. Gli architetti del verde inglesi aboliscono l'*ars topiaria*, i terrazzi, i boschetti le aiuole e i canali per fare spazio all'avvicinarsi di elementi naturali e artificiali, a un giardino con dolci pendii, alberi isolati o a gruppi, ruscelletti e addirittura false rovine romane, gotiche o tempietti che si specchiano su piccoli laghi, che chi passeggia scopre senza mai arrivare ad una visione d'insieme, un luogo comunque in cui la natura non è mai incolta, anche quando assume un carattere selvaggio. Gli intellettuali britannici esaltano questo nuovo modo di progettare giardini, contrapponendola alla rigidità dei giardini alla francese e credendola la realizzazione dell'equilibrio raggiunto dalla coeva società inglese. Sono giardini "suggestivi" nel reale senso del termine, cioè creati per suggerire emozioni più che mostrare nettamente, sono l'equivalente ambientale della poesia e della pittura romantica; ricchi di spazi racchiusi e ombrosi, più che aperti luminosi e lineari, dedicati a sollecitare la fantasia. Si tratta quindi di una sequenza di luoghi intimi tra alberi, cespugli e fiori, apparentemente fatta crescere in modo naturale, ma che in realtà si avvale anche di altri tipi di arredi, opportunamente distribuiti, come pergole, vasi, statue, scalinate, sedili appartati, creando un complesso ambientale parecchio modificato, e ben poco "naturale", allo scopo, appunto, di evocare sentimenti e sensazioni.